

AFGHANISTAN

L'ITALIA NEL MIRINO

Il ministro degli Esteri all'Onu per partecipare all'Assemblea generale riceve la solidarietà dei partner

Il segretario del Pdc: «Via subito le truppe»
Il titolare della Farnesina: «Il Parlamento discuterà a gennaio sul rinnovo delle missioni»

D'Alema: «Impegno degli alleati per liberarli»

A New York colloqui con Karzai e Rice. In Italia si riapre la polemica sul ritiro ma Diliberto resta solo

di Umberto De Giovannageli

DA NEW YORK ha seguito costantemente la vicenda dei due «funzionari» italiani dispersi in Afghanistan. Ha avuto contatti continui e diretti al Palazzo di Vetro con il presidente afghano Hamid Karzai, la segretaria di Stato Usa Condoleezza Rice e il segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon.

«Sarò soddisfatto quando li avremo salvati», afferma Massimo D'Alema. A New York per partecipare alla 62ma sessione dell'Assemblea generale dell'Onu, il titolare della Farnesina riceve la solidarietà e la promessa di un impegno attivo da parte degli alleati in Afghanistan per collaborare alla ricerca dei due italiani scomparsi. D'Alema spiega di aver sollecitato l'impegno degli alleati e di aver trovato «una grande sensibilità da parte di tutti». In particolare, il vice premier riferisce che Condoleezza Rice ha promesso «l'attivo impegno degli alleati per collaborare alla ricerca dei due italiani». D'Alema ha avuto un colloquio con Karzai che lo ha «informato su ciò che stanno facendo» le autorità di Kabul e successivamente ha parlato con il consigliere per la sicurezza del presidente afghano che, davanti a lui, ha telefonato al governatore di Herat per raccogliere le ultime informazioni. In mancanza di rivendicazioni, D'Alema rifiuta di parlare esplicitamente di «rapimento». Il capo della diplomazia italiana non si sottrae all'assalto dei giornalisti che gli chiedono un commento sulle affermazioni del segretario del Pdc Oliviero Diliberto: «Chiedo e mi impegnerò affinché non si lasci nulla di intentato per il loro ritrovamento o la loro liberazione. Ma - aveva rimarcato nel pomeriggio il leader dei Comunisti italiani - anche quest'ultimo episodio conferma l'assurdità della nostra presenza in Afghanistan. Lo diciamo da tempo: ritiriamo subito le truppe». D'Alema viene informato delle polemiche scatenate dalle affermazioni di Diliberto, delle accuse di irresponsabilità lanciate dall'opposizione ma anche della «responsabile» posizione assunta dalle varie componenti della maggioranza. Il Parlamento discuterà a gennaio sul rinnovo delle mis-

sioni militari e comunemente l'Italia «agisce in un quadro di risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'Onu e in un quadro multilaterale che è stato rafforzato dalla riunione di oggi», (ieri, ndr.), sottolinea il titolare della Farnesina. «Non vorrei entrare nel dibattito di politica interna - scandisce D'Alema nel corso

di una conferenza stampa a New York - ma noi agiamo nel quadro delle risoluzioni dell'Onu e in un quadro multilaterale, che va molto oltre il Consiglio di Sicurezza, di cui fanno parte anche Paesi come il Pakistan e l'Iran». Il riferimento è al «Joint Coordination Monitoring Board», l'organismo di co-

ordinamento sull'Afghanistan che si è riunito ieri a New York, a margine dell'Assemblea generale dell'Onu. Nell'incontro di ieri (al quale oltre a Karzai e alla Rice ha preso parte anche il ministro degli Esteri iraniano Manouchehr Mottaki), «è stato ribadito l'impegno italiano molto rilevante nel quadro di una vicenda internazionale che più che mai ha il segno dell'Onu», insiste D'Alema. Indirettamente, è anche una risposta a Diliberto. Gli attestati di solidarietà e le promesse di impegno che il vice premier ha ricevuto nel suo primo giorno al Palazzo di Vetro di New York sono un primo passo: ma, ripete più volte il

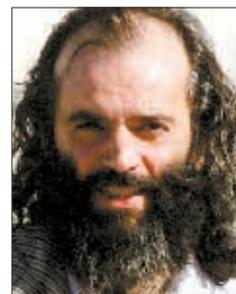
capo della diplomazia italiana, «sarò soddisfatto quando li avremo salvati, qui a New York possiamo solo sollecitare l'impegno politico». Nel merito della riunione di New York, il titolare della Farnesina si dice soddisfatto perché si è trattato di un incontro politico «ad alto livello», con una conclusione «non rituale». Infatti - rileva D'Alema - c'è stato l'impegno di tutti da un lato per la lotta al terrorismo e dall'altro per uno sforzo politico per lo sviluppo e la continuazione del dialogo per la stabilizzazione del Paese. «Accanto ad una azione militare efficace che sia attenta alle leggi del diritto umanitario c'è

infatti bisogno - rileva il ministro degli Esteri - di un più forte coordinamento per uno sforzo politico e per lo sviluppo». La situazione nel Paese è «complessa, contraddittoria e difficile». Ci sono stati «passi in avanti» in alcuni settori ma bisogna registrare anche un «aumento della violenza e degli atti terroristici», sottolinea D'Alema. E la vicenda dei due italiani scomparsi non è una drammatica conferma. A tarda notte il presidente del Consiglio Romano Prodi, giunto a New York alle 17:30 locali (le 23:30 in Italia) e il ministro degli Esteri hanno tenuto una riunione di coordinamento sui due militari scomparsi.



Un militare di guardia a Camp Arena sede del contingente italiano a Herat Foto di Ciro Fusco/Ansa

Cantoni, Torsello, Mastrogiacomo Tre gli italiani rapiti dai talebani



La scomparsa di due militari italiani in Afghanistan riapre lo scenario dei sequestri che hanno avuto come vittime nostri connazionali. Fino ad ora sono stati tre gli italiani, tutti civili, sequestrati in Afghanistan dall'inizio della presenza di militari ed operatori civili del nostro Paese. Tutti e tre sono stati poi liberati: in ordine di tempo Clementina Cantoni, Gabriele Torsello e Daniele Mastrogiacomo. Ad essi si aggiunge il caso della giornalista Maria Grazia Cutuli, bloccata ed uccisa il 19 novembre del 2001, mentre era insieme ad altri tre colleghi stranieri, trucidati anch'essi. A compiere l'agguato e gli omicidi una banda afghana capeggiata da Mohammed Zar Jan. **Clementina Cantoni.** Clementina Cantoni, cooperante milanese dell'organizzazione «Care International», viene rapita il 16 maggio 2005 a Kabul. Le autorità afgane rendono noto che

il sequestro è rivendicato da Timur Shah, un ex poliziotto. Shah lancia almeno otto ultimatum. Il 29 maggio la tv afghana trasmette un video con la Cantoni. Infine, il 9 giugno, Clementina Cantoni viene liberata dopo, sembra, uno scambio con la madre di Timur Shah, che era in carcere. **Gabriele Torsello.** Il fotoreporter Gabriele Torsello, di Alessano (Lecce), è rapito il 12 ottobre 2006 sulla strada da Lashkargah a Kabul. Il 14 ottobre, un uomo che dice di parlare a nome dei talebani rivendica il sequestro. Numerose le richieste dei rapitori, tra cui il ritiro di tutti i soldati italiani dall'Afghanistan. Sono avviate delle trattative con la mediazione di Emergency. Il 3 novembre Torsello viene liberato. **Daniele Mastrogiacomo.** Il 5 marzo 2007 Daniele Mastrogiacomo, inviato de «La Repubblica» in Afghanistan è catturato

dai talebani tra le province di Kandahar e Helmand. Con Mastrogiacomo sono rapiti l'autista e l'interprete. Il 10 un portavoce dei talebani che fa capo al mullah Dadullah pone come condizione per il rilascio di Mastrogiacomo il ritiro delle truppe italiane dall'Afghanistan. Si apre una delicata fase delle trattative con la mediazione di Emergency. Il presidente del Consiglio Romano Prodi e il ministro degli Esteri Massimo D'Alema hanno colloqui telefonici con il presidente afghano Hamid Karzai. Il 16 arriva la notizia dell'uccisione dell'autista, Said Agha. Il 19 marzo Mastrogiacomo viene liberato. I talebani annunciano di avere ottenuto la liberazione di cinque prigionieri. L'8 aprile i talebani, che avevano trattenuto l'interprete di Mastrogiacomo Adjmal Nashkbandi, lo uccidono decapitandolo.

In edicola in allegato con l'Unità la prima uscita della raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

ELIO VELTRI e MARCO TRAVAGLIO

L'ODORE DEI SOLDI

Origini e misteri delle fortune di Silvio Berlusconi



Edizione aggiornata con le ultime sentenze.

A soli 7,50? in più rispetto al costo del quotidiano



Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

Sabato 6 ottobre la seconda uscita: **MONTANELLI E IL CAVALIERE**

l'Unità